

S. Antonio, abate (*memoria*)

LUNEDÌ 17 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:

dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;
il re è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.

Entra la figlia del re:
è tutta splendore,
tessuto d'oro
è il suo vestito.

È condotta al re
in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini,
sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate
nel palazzo del re.

Ai tuoi padri
succederanno i tuoi figli;
li farai principi
di tutta la terra.
Il tuo nome

voglio far ricordare
per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno
in eterno,
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare» (Mc 2,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnovaci, Signore, nel tuo amore.

- Rendi docile il nostro cuore all'ascolto della tua Parola, affinché illumini il nostro discernimento e i passi da compiere.
- Liberaci dai pregiudizi e dalla volontà ostinata di giudicare gli altri e di condannarli; dacci al contrario occhi per vedere il cammino di salvezza che proponi a ogni tuo figlio e figlia.
- Accogli la gratitudine che ti manifestiamo per i tanti doni con i quali tu ricolmi la nostra vita e la rinnovi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Antonio abate hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 15,16-23

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹⁶Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunciamo ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». ¹⁷Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? ¹⁸Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché

non li avrai distrutti”. ¹⁹Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».

²⁰Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. ²¹Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».

²²Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. ²³Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. **A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

⁸«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili». **Rit.**

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo spo-

so è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il ratoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del nostro servizio sacerdotale che poniamo sul tuo altare nella memoria di sant'Antonio, e concedi che, liberi dai legami del mondo, troviamo solo in te la nostra ricchezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto,
va', vendi quello che possiedi,
dallo ai poveri e vieni! Seguimi!», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, saziati dai tuoi sacramenti di salvezza, di superare le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attenzione alle rigidità

leri la liturgia domenicale ci raccontava del vino di Cana, secondo il racconto di Giovanni. Marco ci consegna a sua volta l'immagine di un vino nuovo, che deve rinnovare otri vecchi, per evitare che essi si spacchino e vadano perduti tanto il vino quanto gli otri (cf. Mc 2,22). L'ammonimento giunge a conclusione di una discussione sul digiuno che vede protagonisti Gesù e i discepoli di Giovanni, oltre che i farisei. Il comportamento di Gesù nella casa di Levi solleva problemi per più motivi. Anzitutto perché siede alla stessa mensa di pubblicani e peccatori, trasgredendo i precetti mosaici. In secondo luogo, perché mangia, anziché digiunare. Subito prima un'altra discussione si era accesa in un'altra casa, quando aveva guarito il paralitico e rimesso i suoi peccati (cf. 2,6-7). Gesù, dunque, viene preso di mira per più motivi, su fronti diversi. Su quello più teologico relativo al perdono dei peccati, su quello dell'osservanza morale della Legge, sulla stessa qualità ascetica della sua vita. Dietro tutti questi nodi si cela un diverso modo di immaginare Dio e di impostare la relazione con lui. Ciò che gli avversari di Gesù fanno fatica a comprendere è la gratuità di Dio, che Gesù desidera rivelare. Egli infatti perdona i peccati senza chiedere nulla in cambio, senza pretendere quel sacrificio di espiazione che la tradizione giudaica esigeva. A Gesù, nell'incontro con il paralitico, era bastato vedere la fede. Se egli

siede alla stessa mensa di pubblicani e peccatori non è per il gusto di trasgredire la Legge, ma per condurla a compimento, come narra Matteo (cf. Mt 5,17). La Legge di Mosè era stata infatti data a Israele perché custodisse quella salvezza che Dio gli aveva gratuitamente donato, liberandolo dalla schiavitù del faraone. Ora quella stessa salvezza continua a manifestarsi in Gesù che, sedendo a mensa con pubblicani e peccatori, addirittura chiamandoli alla sequela come fa con Levi, li libera non solo dal loro peccato, ma dai pregiudizi stessi e dagli sguardi di condanna o di esclusione con i quali venivano guardati da chi, come i farisei, riteneva di essere giusto. Gesù intende così liberare anche il cuore duro di chi lo accusava di essere un bestemmiatore o un trasgressore della Legge. Infine, deve cambiare il senso del digiuno stesso: gli invitati a nozze non possono digiunare quando lo sposo è con loro; lo faranno quando sarà loro tolto (cf. Mc 2,19-20). Allora si dovranno digiunare, quando lo sposo sarà assente, ma non per far lutto o penitenza, ma per evitare di bere vini annacquati o inaciditi, giacché viene a mancare il solo che, come ci ricordava ieri il vangelo di Cana, può donarci il vino migliore, l'unico vino di cui la nostra esistenza abbia davvero bisogno. Il digiuno, da pratica ascetica, diventa così vigilanza anti-idolatrice. Ci sollecita, infatti, a discernere il dono del vero sposo dai falsi doni di chi sposo non è. Ecco che la novità di Dio, che Gesù rivela, ci dona un vino diverso, che non desidera che gli otri si spacchino o vengano buttati via, ma che siano radicalmente rinnovati. Deve

cambiare il nostro rapporto con Dio, e di conseguenza cambia il nostro rapporto con la Legge, che non viene annullata ma condotta al suo pieno compimento; cambia il nostro rapporto con l'ascesi, che riceve un significato diverso.

Come Saul, anche noi dobbiamo comprendere, secondo la parola di Samuele, che Dio non gradisce «gli olocausti e i sacrifici», ma «l'obbedienza» alla sua voce (1Sam 15,22). I nostri impegni nella vita di fede devono ricevere un nuovo significato dalla docilità con la quale ci disponiamo ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio, che diventa luce per il discernimento. Dobbiamo vigilare sul rischio di assumere delle rigidità nel modo di vivere gli impegni tipici della vita cristiana. Occorre al contrario quella docilità che viene dal discernere in ogni situazione cosa sia meglio fare, secondo la Parola del Signore. Gli otri si spaccano quando, diventati vecchi, la loro pelle perde elasticità e si irrigidisce. Dobbiamo fare attenzione che questo non accada al nostro cuore.

Padre buono, Gesù ha rivelato se stesso come lo Sposo. Tutto ciò che egli fa e dice compie il desiderio dell'alleanza: che noi dimoriamo con te in un rapporto di comunione fedele, indissolubile, fecondo. Noi ci riconosciamo tuoi figli e ti chiamiamo Padre, come fratelli e sorelle riconciliati in Cristo. Tu ci chiami addirittura a essere uniti a te, come una sposa si unisce al suo sposo. Non farci mancare il vino del tuo amore, perché rinnovi profondamente le nostre relazioni e ci conduca a riposare nella pace di questa comunione.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, anacoreta e abate (356).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio di Ioannina, neomartire (1838).

Copti ed etiopici

Beniamino I, patriarca (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

Feste interreligiose

Ebrei

Tu BiShevat, capodanno degli alberi.

Giornata del dialogo ebraico-cristiano

CONOSCERE L'EBRAISMO

In questi mesi è continuato il prezioso lavoro del gruppo ebraico-cattolico sulla presentazione dell'ebraismo nei testi per l'insegnamento della religione cattolica, come sono continuati a distanza conferenze e incontri di dialogo tra ebrei e cristiani. Il lavoro sui libri di testo dovrebbe aiutare a un'ulteriore riflessione sull'insegnamento dell'ebraismo nelle facoltà teologiche. Ci si dovrebbe chiedere in che misura si dà spazio a un serio studio dell'ebraismo nei suoi fondamenti e nella sua storia millenaria. Il dialogo ebraico-cristiano non può prescindere dalla conoscenza dell'ebraismo come realtà vivente oggi e non solo come necessaria «radice» della fede cristiana (mons. Ambrogio Spreafico).